

MARTA M. M. ROMANO

*Introduzione al volume 'Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico'  
con aggiornamento bibliografico*

*1. Per una mappatura del Lullismo in Italia*

Nel presentare il compimento della raccolta intitolata *Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico* è mia intenzione ripercorrere alcune tappe salienti di un settore di studi che merita al presente grande attenzione, anche per il potenziale di sviluppo che lascia intravedere nei prossimi anni. Sembra infatti che, anche con l'occasione del Centenario della morte di Lullo, vi sia un nuovo fervore di iniziative scientifiche, soprattutto ad opera dei nuclei dediti al Lullismo che animano da dentro le istituzioni universitarie e non, in Italia e fuori.<sup>1</sup>

Quando si pensa a una raccolta su questo tema, il punto di riferimento obbligato è lo studio del compianto padre Miquel Batllori, *El lulismo en Italia*,<sup>2</sup> che offre – come indicava il sottotitolo *Ensayo de síntesis* – una trattazione ragionata, sebbene non approfondita, dei diversi aspetti del tema. Si tratta sostanzialmente di uno studio-guida, nel senso che inaugura le più importanti direttrici tematiche e metodologiche secondo cui gli studi lullistici dovrebbero proseguire e, contemporaneamente, consegna alla comunità un incredibile numero di informazioni puntuali su personaggi, luoghi e manoscritti.

Lì c'è molto, ma più ancora è ciò che manca. Dopo sessant'anni da quella prima edizione, nel saggio introduttivo alla traduzione italiana,<sup>3</sup> Francesco Santi lamentava ancora un panorama bibliografico insoddisfacente. Come unico contributo decisivo e rivoluzionario figurava infatti l'esame dei codici lulliani conservati alla

<sup>1</sup> Mi riferisco ad esempio al progetto *C.I.M.* 'Catasto Intellettuale del Medioevo', attivo da anni presso l'Officina di Studi Medievali all'interno del quale ha avuto origine la mappatura del Lullismo italiano; al progetto *MaDoc* 'Manuscripta Doctrinalia' in atto presso la SISMEL di Firenze che comprende una sezione relativa alla tradizione dell'opera lulliana; ai volumi sul Lullismo in fase di progettazione da parte degli amici spagnoli, i cui frutti si attendono nei prossimi anni.

<sup>2</sup> M. BATLLORI, *El lulismo en Italia. Ensayo de síntesis*, in «Revista de Filosofia» 2 (1943), pp. 255-313 e 479-537, tradotto al catalano come *El lulisme a Itàlia. Esbós de síntesi*, nella raccolta aggiornata dall'autore: *Obra completa*, vol. II, *Ramon Llull i el lulisme*, ed. E. Duran, València 1993, pp. 221-335. Esso è comparso per la prima volta in italiano con il titolo *Il lullismo in Italia. Tentativo di sintesi*, Roma 2004 per i tipi della Pontificia Università Antonianum, collana del *Centro Italiano di Lullismo*, 1.

<sup>3</sup> F. SANTI, *El lulisme a Itàlia*, in M. BATLLORI, *Il lullismo in Italia. Tentativo di sintesi*, cit., pp. 9-33.

Bayerische Staatsbibliothek di Monaco compiuto da Josep Perarnau:<sup>4</sup> dalla descrizione dei manoscritti e dalle informazioni spazio-temporali delle copie si profila infatti un tessuto di relazioni finora ignote e in particolare una continuità del primo Lullismo nelle aree meridionali dell'Impero germanico, che vincola l'Italia settentrionale alle regioni transalpine.

Sono trascorsi ancora 10 anni lungo questa traiettoria ideale e l'Officina di Studi Medievali, insieme al Centro Italiano di Lullismo, si è adoperata nell'impegno per promuovere la ricerca su Raimondo Lullo e la sua opera, con particolare attenzione alla specificità italiana, in vista di una mappatura del Lullismo, un progetto di ampio respiro che deve necessariamente procedere per tappe. C'è l'eredità dell'opera compiuta da Batllori e la responsabilità di quanto c'è ancora da far emergere in lungo e in largo per il territorio italiano. Pertanto il presente volume vuole essere un tassello nell'insieme dei tanti lavori che man mano stanno emergendo e che preludono allo studio sistematico del tema.

Quanto al tema prescelto il 'Lullismo in Italia', si è operata una scelta strategica.

Innanzitutto si tratta di una scelta di campo, del *luogo* dove si vuole effettivamente condurre la battaglia. La nostra Italia e le sue biblioteche sono state proposte come fonte privilegiata dove attingere le tracce scritte direttamente da Lullo e i lullisti: i codici, gli autografi, le glosse e i documenti. L'Italia e le sue culture, intese come arte, letteratura e filosofia nelle distinzioni regionali, sono state indicate come terreni da cui tirar fuori i prodotti che testimoniano il contatto e l'assorbimento, la contaminazione forse, tra l'*Ars* lulliana e la cultura del tempo. Le strade aperte da Batllori su quasi tutto il territorio devono essere ancora una volta battute e, solo dopo aver localizzato il materiale nel tempo e nello spazio, si potrà azzardare una mappa del Lullismo specificamente italiano, sebbene discontinuo. Non si presuppone infatti che esso appaia unitario perché, oltre alle suddette regioni meridionali dell'Impero, si distingueranno anche l'ambito della Corona d'Aragona, cui parte d'Italia è stata politicamente e culturalmente accomunata, e gli altri legami che nei secoli hanno coinvolto aree geografiche e culturali dell'Italia ancora non unificata.

Riguardo al termine *Lullismo*, ancora oggi esso è utilizzato secondo diverse accezioni che la letteratura ha consacrato. In primo luogo vi è il Lullismo come corrente di pensiero – cui aggiungo, pertanto, la maiuscola – di cui trattano i fratelli Carreras i Artau nel loro *Esbozo de una historia filosófica del lulismo*<sup>5</sup> che serpeggia,

<sup>4</sup> I risultati compaiono in J. PERARNAU, *Consideracions diacròniques entorn dels manuscrits medievals de la «Bayerische Staatsbibliothek» de Munic*, in «Arxiu de Textos Catalans Antics» 2 (1983), pp. 123-170.

<sup>5</sup> Si tratta dell'intero secondo volume dell'opera: J. e T. CARRERAS I ARTAU, *Historia de la filosofía española: filosofía cristiana de los siglos XIII al XV*, Madrid 1943 [rist. Barcelona-Girona 2001]. Questo 'esbozo', secondo i limiti cronologici fissati, giunge agli albori del Rinascimento; può considerarsi invece europeo l'orizzonte culturale che emerge in quelle pagine datate ma ricche di spunti per la comprensione dell'eredità di Lullo.

velata o manifesta, nell'evoluzione filosofica in Europa tra Medioevo ed Età moderna: questo è il senso più ampio ma forse anche più generico, in quanto ancora adesso non ne è stata data una caratterizzazione precisa.<sup>6</sup> Gli stessi autori accostano poi il Lullismo all'antilullismo, il suo contraltare storicamente consolidato, che suggerisce invece un'accezione di volta in volta più ristretta del termine, perché gli antilullisti si scagliano contro una dottrina o una frase o un'istanza che emana dall'opera lulliana. Un approccio profondamente differente è quello scelto in tempi più recenti da Trias Mercant nel redigere un *Diccionari*,<sup>7</sup> un repertorio alfabetico di *lullisti* che lascia l'ingresso aperto a tutti coloro che si sono dedicati a scrivere di Lullo o delle sue opere e vi trovano posto Umberto Eco e lo stesso autore accanto a Niccolò Cusano e Ivo Salzinger.

Rispetto a tale molteplicità di significati non si è voluto dare, nel presente volume, alcun limite o esclusione; sarebbe stato auspicabile qualche intervento di taglio ermeneutico, che entrasse nel merito della terminologia e della caratterizzazione del Lullismo, ma ad oggi non è pervenuto e rimane tra i *desiderata* per una prossima tornata. Si tratta di un'esigenza che aveva espresso qualche tempo fa' Alessandro Musco, le cui parole mi piace riportare testualmente:

«Personalmente sono dell'opinione che la stessa *categoria* (?) di lullismo vada sottoposta ad una attenta e rigorosa valutazione e revisione critica e che vada usata con giudizio ben più articolato e differenziato rispetto a quanto in atto si usi fare, forse più per silenziosa *traditio* che non per convinta e meditata riflessione [...] Ma, a mio parere, accanto a questo vivo fervore di studi lulliani non è cresciuta con almeno pari attenzione e pari impegno la volontà di discutere del lullismo, di cosa esso sia o cosa debba essere ed in che modo debba o possa essere criticamente definito. Che di questo si debba discutere e che valga la pena discuterne, non tanto per affinare una categoria storiografica che di fatto è oggi abbastanza affastellata e confusa (e così, con lo stesso metodo, viene

<sup>6</sup> Altri lavori pionieristici imprescindibili per la comprensione delle profonde ramificazioni del Lullismo nella cultura europea devono essere citati, sebbene ciascuno di essi mostri una propria delimitazione geografica o cronologica: J. N. HILLGARTH, *Ramon Llull and Lullism in fourteenth-century France*, Oxford 1971; F. YATES, *Lull and Bruno: Collected Essays*, London 1982 e P. ROSSI, *Clavis universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna 1983.

<sup>7</sup> S. TRIAS MERCANT, *Diccionari d'escriptors lul·listes*, Palma 2009, pp. 15-19. La selezione, o meglio la caratterizzazione dei diversi tipi di lullisti inseriti nel *Diccionari*, risponde ai criteri esposti nelle pagine introduttive e ampiamente commentati da R. RAMIS BARCELÓ, *La historia bibliográfica del lulismo*, in «Pensamiento» 65 (2009), pp. 549-557. Tra le altre cose, è lì introdotto il termine 'lullogi' che potrebbe essere accolto con favore per distinguere gli studiosi di Lullo o che marginalmente affrontano Lullo, dai rappresentanti del Lullismo nelle sue diverse forme. L'ordinamento alfabetico e cronologico, la ricchezza interpretativa insieme alla sinteticità dei lemmi ne fa uno strumento di consultazione utilissimo, già incorporato alla 'Lull DB': la forma elettronica di fruizione è sicuramente la più efficace e la più versatile per eventuali nuovi inserimenti e aggiornamenti.

utilizzata), cosa pur lecita e meritoria, quanto piuttosto per costruire una lettura di Lullo sempre più aderente ai testi e sempre meno viziata da sovrapposizioni parziali o strumentali o attraversata da visioni affatto aderenti all'autentico contesto testuale lulliano, lo sanno bene gli studiosi che attendono da tempo alla prima organica guida introduttiva all'opera ed al pensiero di Lullo dal titolo (provvisorio) *Raimundus Lullus. An Introduction to his Life, Works and Thought* [ndr: A. FIDORA RIERA, J. E. RUBIO (eds.), Turnhout 2008]».<sup>8</sup>

Questa è una delle sintesi critiche che deve necessariamente attendere il suo tempo: quando la raccolta documentale sarà ben ricca, quando i cataloghi o repertori di manoscritti, edizioni, autori... saranno stilati, quando i testi saranno a disposizione, allora forse i pregiudizi potranno lasciare il posto all'interpretazione e al sincero dibattito accademico.

Frattanto, anche sotto l'aspetto tematico, la mappa del Lullismo *in progress* sarà una somma di dati eterogenei, forse non sempre di facile interpretazione ma non per questo meno utili al fine di scoprire la vera identità del Lullismo.

## 2. Il Lullismo in Italia: direttrici d'indagine

Vorrei adesso brevemente richiamare quelli che, nella mia lettura, sono gli inviti più pressanti che Batllori rivolse alla comunità scientifica ponendo le basi di ogni approfondimento sul tema. Ho individuato tre macro-argomenti che fungono da collettori differenziati dei dati e delle nuove acquisizioni, sebbene siano tra loro strettamente intrecciati e inseparabili. Ciascuno di essi deve esser declinato più in dettaglio, perché contiene argomenti che devono stare al centro mentre altri possono essere lasciati al margine della mappatura, per la loro specificità.

Inoltre ho voluto raccogliere, sotto ciascuna delle tre direttrici, i saggi del presente volume che vi attengono in modo particolare, sebbene non esclusivo, richiamando qui alcune informazioni o ricostruzioni originali che contribuiscono a progredire sulle strade indicate da Batllori. Per la completa fruizione dei singoli saggi, che sono stampati secondo l'ordine alfabetico, si è operata una suddivisione in paragrafi, che rendesse agile la consultazione del volume tramite un indice dettagliato; per lo stesso motivo si sono costituiti gli indici di autori, nomi ed opere, che chiudono il volume e che danno anche una visione d'insieme sulla ricchezza dei dati raccolti.

<sup>8</sup> A. Musco, *Raimondo Lullo in Tomaso Garzoni: postilla a margine del lullismo italiano*, in «Pan» 23 (2005), pp. 343-360, alle pp. 343, 346-347.

### 2.1. Gli itinerari italiani e la geografia del Lullismo

La presenza fisica di Raimondo Lullo in Italia è documentata dai numerosi riferimenti autobiografici presenti nei testi, in particolare nel racconto della *Vita coaetanea* e nell'*explicit* di diverse opere. Su queste basi, e con richiami ai più autorevoli contributi antichi e moderni, Battlori articola il primo capitolo di *Il Lullismo in Italia*, intitolato 'Contatti personali'.

I centri che Lullo visitò, anche più volte, sono: Roma, Genova, Napoli, Venezia, Pisa, Messina, Rieti, Bologna, Assisi. Non si tratta solo di luoghi geografici, bensì di fulcri dell'attività politica e culturale per la quale Lullo spende le sue migliori energie. Incontra papi e vescovi, sovrani e potenti locali, nobili e mercanti; partecipa ai capitoli generali dell'ordine dei domenicani e francescani; insegna la sua *Ars* ai musulmani prigionieri; molto spesso, lascia semplicemente memoria di aver scritto un'opera in un luogo preciso. La presenza e insistenza di Lullo in territorio italiano è indice di un progetto culturale di respiro mediterraneo e oltre; l'Italia del Trecento risulta geograficamente al centro del Mediterraneo, e si tratta di un centro di irradiazione che è intrinsecamente legato al più grande contesto territoriale europeo.

All'interno di questa prima sezione si assiste ad una sproporzione che perdura nei secoli: la presenza di Lullo a Roma è argomento principe di tantissima bibliografia, per tutto ciò che riguarda l'origine del contrasto ecclesiastico tra lullismo-antilullismo e la vicenda – ancora aperta – del processo di canonizzazione del 'beato Lullo'. Quest'argomento nel volume è toccato solo marginalmente e comunque non è compreso nell'aggiornamento bibliografico in quanto da considerarsi a sé stante.

Molto è stato scritto anche sui progetti missionari ed evangelizzatori di Lullo, che hanno origine in Italia con particolare riferimento a Roma e alla curia; non altrettanto si può dire riguardo l'impatto intellettuale e la traccia che, nel tempo, perdura sul suolo italiano, sulle sue istituzioni ecclesiastiche e politiche, sulla gente. Quest'ultimo aspetto, che è stato illustrato con aggiornamenti e ampliato in più luoghi da Francesco Santi nella premessa all'edizione italiana, dovrebbe prevalere nel progetto di mappatura; su singoli aspetti insistono parte dei saggi qui raccolti, tra loro eterogenei:

**Melatini** si sofferma su un'opera risalente al soggiorno di Raimondo Lullo in Italia nel 1295, l'*Arbor scientiae*. Essa è strettamente vincolata, nell'origine e nei destinatari, all'importante ruolo che Lullo attribuisce al papato per mettere in atto il proprio originale progetto di cristianizzazione con le armi della ragione. A fronte di ciò, si evidenzia l'incidenza che il testo presenta sul territorio italiano, nella diffusione delle copie manoscritte e a stampa, con l'utilizzo di dati statistici comparativi. Tre sono infatti i codici di comprovata origine italiana: il ms. Bologna, Biblioteca Universitaria, 525 (929): «scriptum per me Iohannem de Mysna Theotonicum in castro paduae». Il ms. Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII.C.17: f. 200b: «Ego Michael de

Vienna scripsi hunc librum pro domino [...] mansionario ecclesie cathedralis Parme. Et incepti ipsum anno incarnationis dni nri Jhu xpi [...] de mense iulii et finiui anno MCCCC (?) [...] de mense iulii ad laudem dei Qm per infinita secula seculorum dicimus (?). Amen». Il ms. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3468, f. 444: «Ego Marinus Sanuto de Veneciis quondam domini Leonardi scripsi et complevi hunc librum in MCCCCXXVIII die xi junii in Veneciis». Questi tre codici, nello *stemma* individuato da Pere Villalba (ROL 14-16), appartengono i primi due al ramo  $\alpha$ , mentre il terzo al ramo  $\beta$ , prospettando quindi una diffusione plurima dell'opera in Italia nella prima metà del XV secolo.

La biografia di Raimondo Lullo è segnata da diversi episodi che testimoniano la novità del suo approccio con i pagani; tra essi figura quanto avvenuto a Bugia, la città magrebina nella quale promosse la prima disputa argomentativa con i musulmani da cui emana l'opera *Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni* (scritta in latino a Pisa, 1308). Ancora a Bugia, dopo l'ulteriore disputa del 1315, Lullo trovò la morte. Il saggio di **Aïssani** mette in primo piano le relazioni di continuità storica tra Maghreb e Italia, aprendo al grande tema dei rapporti tra Cristianesimo e Islam con riferimenti all'attualità del dibattito culturale. Tra la fine del XII e il XIII secolo Bugia è un centro di interscambio culturale tra intellettuali provenienti dalle varie sponde del Mediterraneo, che creano quel terreno favorevole al progetto di cristianizzazione pacifica promosso da Lullo. Trascorsi settecento anni da quella disputa, è rifiorito a Bugia e intorno a Bugia l'interesse per il passaggio di Lullo in area islamica, alla ricerca anche delle eventuali tracce di Lullismo nelle culture autoctone.

Le argomentazioni di **Butinyà** partono dalla cronologia e si spingono sul piano delle intuizioni letterarie alla ricerca di contatti e corrispondenze tra Lullo e la cultura dell'Umanesimo italiano. Si intrecciano così le suggestioni relative a fatti e figure: Dante innanzitutto, che compare in un doppio intreccio di date, ipotesi ed utopie. La dedica del Paradiso che il poeta avrebbe fatto a Federico III, è contraddittoria rispetto al trattamento denigratorio riservato altrove al monarca, ma potrebbe essere influenzata da una certa empatia con Lullo, che negli anni 1313-1314 si avvicina a Federico III. Empatia confermata nell'ipotesi che proprio il nome di 'Lulio' comparirebbe più volte nella *Divina Commedia*, se si emendassero i luoghi dove si legge 'Lucia'. La santa è infatti un personaggio meno pertinente per i tratti identificativi rispetto a Lullo, apostolo della vita attiva e poeta mariano.

La seconda figura è Giobbe. Il pagano/giusto dell'Antico Testamento sarebbe per Lullo la fonte ispiratrice del suo personaggio letterario del gentile, che si pone in maniera interlocutoria verso i sapienti; la stessa figura biblica riapparirebbe nel 1310 per mano di Giovanni Pisano nella scultura della cattedrale e dunque in coincidenza con i viaggi di Lullo a Pisa degli anni 1307-1308. Giobbe, personaggio a lungo dimenticato, è assunto come simbolo dell'apertura dell'Occidente alla gentilità, ed esso

è riferimento obbligato sia per Lullo sia per Dante che, in parallelo, volgono la loro scrittura al mondo extracristiano e ne fondano l'universalità sulla lingua vernacola.

La disamina condotta da **Barbagallo** verte sulle formule del culto liturgico riservato a Lullo, che rispecchiano la percezione dell'esemplarità della sua vita in ambito popolare ed ecclesiastico, come dottore e come martire. La concessione ufficiale del culto è attribuita ad una presunta, o perduta, bolla di Leone X, che è menzionata per la prima volta in un documento del 1506; da lì prendono le mosse i testi delle *lectiones* e la colletta messi a punto nel 1763 e 1847 e successivamente confluiti nei documenti utili al processo di canonizzazione preparati nel 1905. La celebrazione memoriale di Lullo oscilla tra 27/28 novembre, 3/4 luglio e, tardivamente, il 5 settembre; nel *Martyrologium Franciscanum* invece si celebra il 29/30 giugno, che con maggior probabilità richiama la data della morte come martire.

## 2.2. Documenti, manoscritti e edizioni

Batllori insiste, in tutto il volume, sull'aspetto cronologico, suddividendo in tappe temporali la persistenza di Lullo e del Lullismo in Italia ed arrivando fino al secolo scorso.

In particolare la trattazione riservata ai manoscritti si articola secondo due grandi direttrici: egli distingue, da un lato, i codici legati alla tradizione primigenia, in continuità con i viaggi di Lullo, scritti in sua presenza e sotto il suo diretto controllo; dall'altro tutte quelle opere e documenti che sono stati acquisiti nel tempo da enti o biblioteche italiane per ragioni inerenti l'analisi delle dottrine lulliane e che, per lo più, rimangono inaccessibili fino ai secoli più recenti, come accade per i testi sequestrati dal tribunale dell'Inquisizione.

Nel quadro che emerge vi sono lacune o salti temporali irrisolti: in particolare, come osservava ancora Santi nella premessa all'edizione italiana, il primissimo e importantissimo periodo che va dall'ultima presenza documentata di Lullo a Messina fino al sorgere inatteso dell'insegnamento lulliano a Padova e Napoli. Ma altri contesti andrebbero approfonditi, seguendo da vicino l'altalenante fortuna o scomparsa delle opere lulliane dal panorama intellettuale italiano ed europeo.

Dal 1944 ad oggi sono stati compiuti enormi passi avanti nell'identificazione e catalogazione dei codici presenti sul territorio italiano come anche dei testimoni di origine italiana, adesso collocati altrove, ad esempio Oxford e Monaco. I dati sono in aggiornamento costante e riteniamo bene rimandare alla 'Lull DB', che offre diverse possibilità di interrogazione e l'informazione bibliografia.

Questo moderno strumento facilita il lavoro di raccolta documentale ma non esime dal doveroso approfondimento dei singoli manufatti, la cui lettura ed analisi richiede una fine strumentazione paleografica e codicologica. Le mani di scrittura e le note marginali, l'origine del manufatto e i suoi spostamenti, i testi tramandati e i loro raggruppamenti costituiscono una miniera di notizie che apre ad un primo

livello interpretativo della ricezione di Lullo in Italia: chi lo legge, chi lo copia, dove e perché. Occorrerà poi andare oltre e tracciare le prime linee di continuità o affinità, riconoscere panorami comuni, ricostruire le situazioni culturali che, nel tempo si sono create, come accade con l'ipotesi dello *scriptorium* lulliano o con la grande edizione progettata da Salzinger, solo per portare due esempi.

In tal senso, la mappatura del Lullismo gode di una buona base ma è lungi dall'esser completa. Nel volume possiamo vantare degli interessanti contributi per l'ambito codicologico o l'attenzione alle edizioni a stampa, su un vasto arco temporale:

Nella prima parte del saggio a quattro mani, **Pomaro** analizza dal punto di vista materiale il codice Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 829, che tramanda il *Liber chaos* di Lullo ed è testimone unico per l'opera lullista *De novem subiectis*. Si tratta di una copia – probabilmente la sola relativa a testi lulliani – operata da Sozomeno da Pistoia, la cui datazione *ante* 1420 è posticipata sul finire del terzo decennio del '400: in quel lasso di tempo l'attività dell'umanista è attestata in area toscana, e al centro d'Italia rimandano anche le particolarità lessicali soprattutto del testo lullista, aprendo nuove finestre su un contesto del Lullismo al momento sconosciuto. Nomi che vi vengono accostati in via ipotetica sono Tommaso Tommasini Paruta ed Enrico Rampini. A proposito della tradizione testuale del *Liber chaos*, ancora non analizzata in letteratura, è menzionato il codice di pertinenza italiana Praha, Archiv Pražského hradu, L 31 trascritto a Padova nel 1454 dal 'magistrum Hilarium de Lithomerzie' e dall'ignoto 'Petrum de Vannis de Avinione'.

Possiamo affermare che **Compagno** 'sconfina', se San Candido non appartiene alla regione geografica peninsulare; ma italiano è l'ambiente individuato nel saggio: un ambiente di copia, possesso e consultazione di opere pseudo-lulliane o vicine a Lullo, soprattutto alchemiche, che collega l'Italia settentrionale (Padova in particolare) con la Germania e la Boemia. Il Dottor Nicolaus Pol (1467 ca. – 1532) è possessore, forse copista, sicuramente lettore di Lullo. Nell'elenco *Loca in quibus Raimundi Lulli libri inveniuntur* Pol annota una mappa dove rintracciare diversi libri autentici di Raimondo Lullo nel suolo d'Europa ed anche in Italia: *Bononie in conventu Celestino; Veneciis in conventu de la charita, similiter in Morano prope Veneciis est monasterium; Apud opidum Turinum; Item Mediolano in monasterio ordinis minorum; Veneciis apud duos pontes, id est fra le do pont, est civis dictus Cristoferus* (è Christophorus Parisiensis, qui detto 'Perusinus')... Ben pochi codici da allora sono stati identificati con certezza e Compagno segnala alcune piste da seguire.

Tra le opere presenti nella biblioteca di Pol, nell'attuale ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1230, si incontra un testo alchemico pseudo-lulliano, non compreso nel catalogo di Michela Pereira: *Tractatus qui dicitur compendium roseis odoribus fulcitum ut rosae inter spinas*. Esso è noto anche dal ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 12834.

L'intervento di **Rusconi** ha come sfondo la presunta condanna alle opere lulliane promulgata da Gregorio XI del 1376 e del fiume di conferme e smentite che si susseguirono nei secoli successivi, influenzando nei fatti la diffusione del Lullismo, specialmente in Italia. Da un lato, infatti, le discussioni interne al Sant'Uffizio stimolano il dibattito e lo scambio di idee tra i maggiori esperti in materia, accrescendo così la fama di Lullo; dall'altro i volumi delle opere, manoscritti e non, sono segnati da sorti differenti: alcuni sono copiati e trasportati in Italia, altri inesorabilmente chiusi sotto chiave, e per questo esclusi dai canali della cultura o invece salvati dalla distruzione.

Rusconi, servendosi dei codici Vaticano, Vat. Lat. 11266-11326 trascritti nell'ambito del progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (R.I.C.I. per cui cfr. <http://rici.vatlib.it>), ha sviscerato un segmento particolare di questa vicenda: le liste dei testi lulliani proibiti fino all'*Index* di Clemente VIII del 1596 e la denuncia di tali testi – con altre opere lulliane o pseudo-lulliane – presso le biblioteche degli ordini religiosi in Italia. Dalle informazioni desunte veniamo a conoscenza di poco più di venti volumi con opere lulliane o pseudo-lulliane, tra cui restano da identificare un *Tractatus, incerti auctoris, de teologia Raimundi Lulli* e *De Iesu Christi et virgine Mariae liber Raymundi Luli*.

Sono noti diversi codici lulliani di pertinenza italiana *lato sensu*, se non di certa origine, ma che attualmente sono collocati fuori dal territorio, come quelli del fondo oxoniense provenienti dall'erudito veneziano Matteo Canonici o dal convento francescano di s. Isidoro a Roma. **Díaz Marcilla** contribuisce al censimento descrivendo i manoscritti di Madrid e Siviglia. Tra essi il ms. Sevilla, Biblioteca Colombina, 7-6-41 che al f. 211a recita: «Editus fuit iste liber per magistrum Raymundum Lulli de Maioricis, et transscriptus Romae et completus die VI. Novembris 1425. Amen». E il codice 5-1-25 legato alla corte d'Este tra XV e XVI sec. Uno dei possessori storici di questi ed altri codici lulliani è Fernando Colombo, nipote dell'illustre esploratore; un altro è Marino Sanudo il giovane, l'umanista di Venezia per il quale si precisa la cronologia e che pertanto non avrebbe nel 1428 potuto copiare il codice vaticano, menzionato nel saggio di Melatini.

Nel saggio sono richiamati i legami con il Lullismo già noti di Francesco Panigarola (1548-1594) e del duca Gian Angelo d'Altaemps († 1620), e il nome di un 'nuovo' lullista Baptista de Sancto Blasio (Giovan Battista di Blasio, † 1492), calabrese, professore di diritto a Padova, autore di due opere dal sapore lulliano: *Tractatus Arboris actionibus et natura earum* e il *Tractatus correlatiuorum*.

Ultimo apporto, ma non meno importante, è la segnalazione di un nuovo – il sesto – manoscritto che tramanda il *Felix* in versione italiana: Biblioteca Colombina, 7-4-5 (XV sec.).

### 2.3. *Come Lullo, su Lullo, per Lullo o contro Lullo*

Si è dato fin qui per scontato che il discorso verta intorno a Lullo, autore di quelle opere che fanno parte del canone autentico e che, grazie al moderno coinvolgimento della filologia catalana e latina sui testi lulliani, sono in progressiva pubblicazione.

Ma è chiaro che né i manoscritti né i lettori hanno avuto la possibilità, la capacità o anche l'interesse ad operare un netto *distinguo* tra il vero e il falso Lullo, tra l'autore originario e coloro che, per affinità o per imitazione, scrivono *come* Lullo.

Così, nel volume di Batllori la trattazione comprende non solo il Lullismo ma anche lo pseudo-lullismo che si 'aggrappa' al vigoroso albero lulliano. Si annoverano in esso le opere dubbie o spurie, anche di mano simile a Lullo, che sono state collocate a margine del suddetto canone ma che trovano un posto accanto a quelle autentiche nei manoscritti e in antiche ed importanti edizioni. Anche a questo proposito la 'Lull DB' costituisce il punto di riferimento per la disciplina quando riporta la numerazione del catalogo delle opere autentiche e l'indicazione di quelle apocrife, ancora non meglio identificate.

Tra i contenuti di questa sezione una menzione particolare merita lo pseudo-lullismo alchemico, nella sue varie articolazioni, che si nutre alla radice della concezione filosofica lulliana ma rimane appunto estraneo al vero Lullo. Su questo tema è illuminante la premessa di Michela Pereira nello stesso volume del 2004;<sup>9</sup> ma per la vastità del tema e la sua specificità non si fornirà qui un approfondimento bibliografico.

Vero e falso – e la loro reciproca contaminazione – è inevitabilmente l'oggetto dell'amore o dell'odio dei lettori di Lullo: i lullisti e gli antilullisti. Così si denominano fin dall'inizio le due fazioni che disputano sull'ortodossia di Lullo, in quello che Batllori definisce 'lullismo teologico' e che occupa un posto predominante nella bibliografia su Lullo.

Ma i lettori di Lullo e dello pseudo-Lullo sono molti altri ancora: un elenco di personaggi italiani, altrimenti ignoti o al contrario famosi, che hanno commentato, interpretato, rielaborato o anche solo assorbito Lullo, permeando delle sue dottrine la storia del pensiero italiano ed europeo. Molti nuovi nomi o profili emergono dal rinvenimento di manoscritti o dall'identificazione delle opere pseudo-lulliane che tramandano. Altri nomi sono ripetuti e citati da lungo tempo, ma per essi non è mai abbastanza l'approfondimento dottrinale, soprattutto se si può giovare di una base testuale sempre più affidabile ed ampia per i riscontri.

In questa terza sezione tantissimo è ancora da fare, se pensiamo che un passaggio obbligato sarebbe il poter disporre di testi lullisti in moderne edizioni... Fratanto sarà bene procedere con le indagini preliminari e la costituzione di repertori

<sup>9</sup> M. PEREIRA, *Lullismo e alchimia*, in M. BATLLORI, *Il lullismo in Italia. Tentativo di sintesi*, cit., pp. 35-58.

specifici di testi, autori o temi che possano iniziare a far luce sul tema.

Pochi rispetto a quanto c'è da fare ma non poco importanti sono i contributi presenti nel volume su alcuni lullisti, diversi anonimi, glossatori e commentatori:

**López Alcalde** si sofferma su una delle copie del *Liber nouus de anima rationali* dei primi decenni del XV secolo, il ms. Roma, Biblioteca Angelica, 744. Nello studio che precede l'edizione critica del testo<sup>10</sup> era già segnalato che gran parte dei testimoni manoscritti d'età umanistica sono di origine nord-italiana, suggerendo che, probabilmente, il *Liber* fu accolto nei circoli intellettuali padovani come controparte all'averroismo imperante all'università per influsso di Parigi. Proprio a questo contesto potrebbe appartenere il copista del ms. 744, che è anche censore del testo e vi appone, al margine, novantanove glosse critiche, riportate nell'Appendice. L'analisi dettagliata delle affermazioni oggetto di commento evidenzia i tratti distintivi dell'anonimo glossatore: è ferrato nelle dottrine teologiche e filosofiche del tempo nel rifarsi a Tommaso e Duns Scoto per contrastare le dichiarazioni lulliane di dubbia ortodossia; mostra di preferire, nel contempo, lo Scotismo e le interpretazioni di tradizione francescana, con maggior attenzione all'insegnamento dei santi dottori rispetto ai filosofi; sottolinea con disprezzo la teoria lulliana sul sesto senso dell'*affatus* o stravaganze del testo, ad esempio «Hic dicit sensum communem esse in manu et in pede!»; converge invece e approva Lullo nei luoghi che costituiscono un fronte comune contro l'averroismo. Possiamo dire, in definitiva, che il glossatore del ms. dell'Angelica si comporta da 'antilullista' di stampo ben diverso dagli eimericiani, e nel far ciò rivela che anche gli oppositori di Lullo possono cercare nelle sue opere le risposte per il dibattito filosofico contemporaneo.

Nel merito del *De novem subiectis*, adespoto testo lullista da lei individuato, entra invece **Pereira** nella seconda parte di 'Schegge di Lullismo italiano', che ne analizza la struttura e i contenuti in confronto con altri testi lulliani e lullisti, tra cui *Loyca discipuli*, *De Deo et creaturis* e *De novem praedicamentis*.<sup>11</sup> Non ostanti saltuarie affinità, si mostra un quadro di assoluta novità: l'ordinamento dei soggetti, dove al terzo soggetto 'cielo' segue l'ottavo, ovvero la potenza 'elementativa', è originale e rispecchia l'intento epistemologico di trattare per primi gli elementi creati direttamente da Dio.

Il profilo dell'anonimo autore è delineato dall'abitudine alla sintesi di temi scolastici di ascendenza ockhamiana con argomentazioni specificamente lulliane,

<sup>10</sup> Il lavoro costituisce la tesi dottorale, sviluppata presso l'Universitat Autònoma de Barcelona, nel 2012: C. LÓPEZ ALCALDE, *Liber novus de anima rationali de Ramon Llull. Edición crítica y estudio* (inedita ma consultabile nella 'Lull DB', Digitalized Texts).

<sup>11</sup> Della cosiddetta *Loyca discipuli* si parlerà tra breve. I testi *De novem praedicamentis* e *De Deo et creaturis* sono degli apocrifi lulliani finora inesplorati, se non per L. THORNDIKE, *Ramon Llull: de deo et creaturis*, in «Archives internationales d'histoire des sciences» 13 (1963), pp. 3-11.

come a proposito delle *dignitates*, che dimostrerebbe un'appartenenza a contesti di insegnamento tradizionali. Emerge anche l'interesse predominante per le dottrine naturalistiche, come manifestano le digressioni anatomiche o della pratica medico-astrologica; è suggerito un legame, sebbene non diretto, con il medico Mondino de' Liuzzi per l'identità della descrizione di 'matrice femminile' ed altri richiami.

**Buonocore** si addentra nuovamente<sup>12</sup> tra le righe dell'opera per errore denominata *Loyca discipuli magistri Raymondi Lulli*, in realtà una prefazione alle *Nove introductiones*, l'anonimo testo di logica che la segue nel ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1001.<sup>13</sup> Risulta così che la *Loyca discipuli* non si caratterizza come trattato lullistico, ma piuttosto come sussidio terminologico ed aggiornamento, sulla base delle più moderne letture di Ockham, rispetto a Lullo e Pietro Ispano, di cui è impregnato il *Nove introductiones*. Ciò non vuol dire che Lullo sia assente nella *Loyca discipuli*, al contrario risaltano ancor di più i debiti verso le dottrine originali lulliane, quali la struttura correlativa dell'essere, ormai rielaborate secondo i dettami del Nominalismo.

L'autore anonimo non è, nemmeno in questo caso, individuabile; si autoattribuisce anche un *De gradibus analogice equivocationis seu unilogie et equilogie*, finora non rintracciato. Oltre alla supposta origine italiana (o dal sud della Francia), si può dedurre che fosse un maestro di logica, dal momento che – come afferma – scrive su invito degli ascoltatori delle sue dottrine e, nell'utilizzo del linguaggio metatestuale, manifesta un intento didattico.

Un contributo ritorna su due importanti codici del Lullismo intorno a Joan Bolons, di cui io stessa mi ero occupata negli anni 2007-2008, entrambi vergati in Italia in data imprecisata del XV secolo: il codice Modena, Biblioteca Estense, lat. 1264 e quello Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 267. È l'apporto di **Fiorentino**, che consiste nella trascrizione e interpretazione delle note marginali che i commentatori hanno apposto accanto al testo della *Lectura Artis generalis*. Il primo, se coincide con il copista, è Severino da Frisia. Più interessante è il commen-

<sup>12</sup> I primi risultati dello studio occupano infatti la sua tesi di Dottorato in Scienze Filosofiche, Università di Siena 2009: E. BUONOCORE, *A Basic Handbook of Lullian Logic and Its Introduction. Edition and Study of Two Unknown Logical Texts of the Medieval Lullian Tradition: the Nove et compendiose Introductiones Logice and the Loyca Discipuli Magistri Raymondi Lulli*, inedita ma consultabile nella 'Llull DB', Digitalized Texts.

<sup>13</sup> La distinzione delle due opere si deve a F. SANTI, *Osservazioni sul manoscritto 1001 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, per la storia del lullismo nelle regioni meridionali dell'Impero nel secolo XIV*, in «Arxiu de Textos Catalans Antics» 5 (1986), pp. 231-267, che ne tratta ancora in *Episodis del lul·lisme genovès a les acaballes del segle XIV: la confluència amb l'ockhamisme*, in J. M. VIDAL ROCA (ed.), *Del frau a l'erudició. Aportacions a la història del lul·lisme dels segles XIV al XVIII* = «Randa» 27 (1990), pp. 57-69.

tatore del codice vaticano, che appare competente e risoluto a spiegare il testo di Bolons, ma anche a contraddirlo alla luce delle dottrine autentiche di Lullo, formulando alcune osservazioni sul testo in paragone al dettato lulliano. Egli rimanda a titoli di alcune opere – ad esempio *Tabula generalis, De venatione substantiae, accidentis et compositi, Liber de anima rationali*, come avevo avuto modo di annotare<sup>14</sup> – sebbene ancora non si sia arrivati a chiarire quale sia esattamente il testo lulliano che Bolons commenta. Chi sia costui, non è possibile dirlo, forse di ambiente francescano. Mostra di avere competenze più fisiche che teologiche, quando ad esempio introduce un caso ipotetico a proposito del 'luogo' dell'ultima sfera, coniugando l'onnipotenza divina con il sistema cosmologico aristotelico.

**Ramis Barceló** affronta il binomio Lullismo/diritto nel gioco di specchi che si sviluppa in Italia tra XV e XVI secolo. Numerosi sono i giuristi maiorchini, impregnati di Lullismo, che si formano nelle università peninsulari; sono noti anche alcuni italiani, come Giovanni Barone e Mariano Accardi, che si fanno promotori dell'*Ars lulliana*, ma in realtà nessuno di costoro penetra per davvero i contenuti specificamente giuridici dei testi di Raimondo Lullo, neppure Giulio Pace, che pubblicò una propria interpretazione e commento dell'*Ars*.

Tra le opere di Lullo con contenuto giuridico spicca per interesse l'*Ars iuris*, stampata per la prima (ed unica!) volta a Roma, presso Giacomo Mazzocchi, nel 1516: resta da capire da dove sorga un interesse per quest'opera tale da chiamare in causa non solo uno dei più prolifici stampatori di Roma agli inizi del Cinquecento, ma anche il grande mecenate Giovanni Battista Branconio come dedicatario. A ben vedere, infatti, il principio motore dell'edizione non appare né l'argomento giuridico né una particolare influenza italiana dei testimoni manoscritti, dei quali nessuno è fonte accertata dell'edizione romana.

Giordano Bruno, quasi al termine della sua tormentosa esistenza, rientra in Italia nel 1591 e cerca di ottenere a Padova la cattedra di matematica, scienza nella quale sembra ai contemporanei non eccellere. Tra le opere di quell'epoca le *Praelectiones geometricae* trattano i temi della trigonometria e lì **Higuera** rintraccia una forte eredità rispetto a Lullo e continuità sulla linea del pensiero diagrammatico: le dimostrazioni di Bruno sulla possibilità della quadratura del cerchio risentono in più punti del *Liber de geometria nova et compendiosa* e del *De quadratura et triangulatura circuli*, oltre che della geometria di Cusano. Tra le fonti di Lullo, invece, si individua il *Practica geometriae* di Leonardo Pisano detto 'Fibonacci', il mercante/matematico che, prima di lui, si era recato nei grandi centri intellettuali tra cui Bugia.

<sup>14</sup> Cfr. tra gli altri M. M. M. ROMANO, *Il primo lullismo in Italia: tradizione manoscritta e contesto della Lectura di Joan Bulons*, in «Studia Lulliana» 47 (2007), pp. 71-115.

### 3. Conclusioni

Alle porte del VII Centenario della morte di Lullo si è voluto offrire questo contributo come testimonianza di tante ricerche in atto ed esemplificazione delle diverse risorse e metodologie coinvolte. A mio avviso si è raggiunto un risultato importante per lo spessore critico, per la quantità di informazioni – basti consultare i corposi indici delle opere lullistiche, dei manoscritti e dei nomi citati –, e per l'originalità dei testi editi qui per la prima volta nelle Appendici.

Tengo a ricordare che la mia idea della miscellanea con questi contenuti non si sarebbe potuta realizzare senza l'incoraggiamento e l'appoggio di Alessandro Musco, che ha anche messo a disposizione le risorse dell'Officina di Studi Medievali a favore dei ricercatori che ne hanno fatto richiesta. Solo così sono state possibili ricerche originali su documenti nuovi, soprattutto da parte di giovani studiosi, che costituiscono l'unica possibilità di crescita in un momento in cui in Italia non c'è spazio per progetti di più ampio respiro.

Grazie all'intesa di vecchia data tra l'Officina di Studi Medievali e il Centro Italiano di Lullismo, operante presso l'Università Pontificia Antonianum di Roma, è stato possibile procedere alla coedizione del volume, ulteriore segno della convergenza di interessi e d'intenti; come del resto è avvenuto con gli Enti compresi nel Comitato di Patrocino, in particolare la SIEPM.

Voglio menzionare coloro che hanno collaborato con me nella revisione del volume, i cui nomi ho piacere di rendere pubblici in segno di gratitudine e nell'ottica di rafforzare la comunità lulliana, che opera in tutto il globo: Fernando Domínguez, relativamente agli aspetti storici e testuali, Michela Pereira con particolare attenzione agli argomenti filosofici e dottrinali.

Concludo ringraziando Francesca E. Chimento per la collaborazione nelle fasi di progettazione e convocazione del volume, Valerio Napoli per l'attento lavoro redazionale, e Carla Compagno per l'intelligente opera di elaborazione degli indici che risultano uno strumento in più per l'approfondimento. La loro non è una semplice collaborazione ma la sincera compartecipazione all'iniziativa lulliana che è nata presso l'Officina di Studi Medievali, con Sandro Musco, e che noi abbiamo proseguito in un fruttuoso lavoro d'équipe, insieme alla Presidenza e la Redazione. Con la collaborazione di questi e di tutti gli altri amici lullisti, o lullologi, si può già cominciare a pensare alla prossima tappa...

## Appendice

### Aggiornamento bibliografico

L'aggiornamento bibliografico consiste nella selezione degli studi inerenti il Lullismo italiano pubblicati nell'ultimo decennio. Ci si ricongiunge, infatti, al lavoro di Batllori e alla bibliografia da lui citata fino all'edizione del 1993, che è stata pubblicata in ordine alfabetico nell'ultima versione italiana del 2004, con titoli risalenti fino all'anno precedente. Quando qui compaiono studi con datazione antecedente, omissi nell'edizione del 2004 ma ritenuti pertinenti, sono contrassegnati da asterisco.

I saggi sono qui raccolti nelle tre sezioni illustrate al paragrafo precedente. Laddove il titolo non fosse immediatamente perspicuo quanto al personaggio o argomento di specifica inerenza con il Lullismo italiano, si suggerisce di accedere alla banca dati *Mirabile* dove sono archiviate schede con brevi recensioni e lemmi indicizzati.<sup>15</sup>

Alcune osservazioni sulle inclusioni e le esclusioni, le cui motivazioni rimontano all'impostazione del volume e, in definitiva, al progetto di mappatura del Lullismo italiano:

- Sono esclusi dalla presente rassegna gli studi inerenti la particolare ricezione dei testi e del pensiero lulliano nell'ambito dell'Inquisizione, del Sant'Uffizio o in contesti specificamente ecclesiastici quale la causa di canonizzazione, che di fatto esulano dall'ambito della cultura propriamente italiana; sono ammessi solo se concernono i rapporti tra Lullo e i papi del suo tempo, come ad esempio Bonifacio VIII, in quanto inerenti ai progetti culturali sul territorio italiano.

- Viene altresì escluso il tema dello pseudo-lullismo alchemico, in quanto sezione della ricezione dell'opera lulliana così vasta e specifica da meritare un'attenzione a parte, come già osservato in precedenza.

- Tra i pensatori che sono influenzati da Lullo spicca Cusano: l'argomento non rientra propriamente nel Lullismo italiano, sebbene ne costituisca un coroso corollario; sono qui ammessi solo i saggi che trattano i contatti tra Cusano e Lullo nel territorio italiano e Padova in particolare.

- Sono compresi gli studi che riguardano scrittori o pensatori italiani che hanno esplicitamente menzionato Lullo anche se non si può affermare che siano 'impregnati da dottrine lulliane' (es. Pico della Mirandola, Tommaso Garzoni o il meno noto Pierleone da Spoleto...) ma che concernono la diffusione di Lullo e il Lullismo in Italia. Tenuto conto delle commistioni culturali e politiche, come ad esempio nel

<sup>15</sup> *Mirabile*, Archivio digitale della cultura Medievale (<http://www.mirabileweb.it/>), utilizzato per lo spoglio bibliografico nell'aggiornamento del 24/6/2014. Parte della bibliografia compare già in 'Lull DB' <http://orbita.bib.ub.edu/llull/biblio.asp>.

periodo della Corona d'Aragona, non stupirà che siano ammessi i saggi su ebrei lul-listi (o traduttori) operanti in Italia.

- Infine, sono esclusi gli studi sul Lullismo generale ma non specificamente italiano, sebbene contengano riferimenti ad esso, come accade con SEBASTIÀ TRIAS MERCANT, *Diccionari d'escriptors lul-listes*, che sono d'altronde citati nelle pagine del volume.

### 1. *Studi di cronologia, geografia e storia locale in riferimento alla presenza di Lullo in Italia e sulle opere scritte o tradotte da Lullo nel territorio*

\*ABULAFIA David, *Monarchs and Minorities in the Christian Western Mediterranean around 1300: Lucera and Its Analogues* in Scott L. WAUGH, Peter DAVIDSON DIEHL (cur.), *Christendom and Its Discontents. Exclusion, Persecution, and Rebellion, 1000-1500. Papers of a Conference Held at the University of California, Los Angeles, 5-7 January 1991*, Cambridge 1996, pp. 234-263 [anche in David ABULAFIA, *Mediterranean Encounters, Economic, Religious, Political, 1100-1550*, Aldershot, UK 2000, pp. 234-263].

\*ABULAFIA David, *The Western Mediterranean Kingdoms 1200-1500. The Struggle for Dominion*, London-New York 1997.

\*BACKMAN Clifford R., *Arnau de Vilanova and the Franciscan Spirituals in Sicily*, in «Franciscan Studies» 50 (1990), pp. 3-29.

BACKMAN Clifford R., *Declino e caduta della Sicilia medievale. Politica, religione ed economia nel regno di Federico III d'Aragona Rex Siciliae (1296-1337)*, cur. Alessandro MUSCO, adiuv. Pietro COLLETTA, trad. Iole TURCO (Biblioteca dell'Officina di studi medievali 5), Palermo 2007.

\*BATLLORI I MUNNÉ Miquel, *La fortuna de Ramon Llull a Itàlia*, in ID., *Vuit segles de cultura catalana a Europa*, Barcelona 1959 (1983<sup>2</sup>), pp. 31-47.

\*BATLLORI I MUNNÉ Miquel, *La obra de Ramón Lull en Italia*, Palma de Mallorca 1943.

\*BATLLORI I MUNNÉ Miquel, *Records de Llull i Vilanova a Itàlia*, in «Analecta Sacra Tarraconensia» 10 (1934), pp. 11-33.

\*BONNER Anthony, *Notes de bibliografia i cronologia lullianes*, in «Estudios Lulianos» 24 (1980), pp. 71-86.

\*BRUMMER Rudolf, *Les tres redaccions del «Llibre de consolació d'eremità»*. *Indicis del mètode literari de Ramon Llull*, in «Zeitschrift für Katalanistik» 1 (1988), pp. 168-175.

CHIMENTO Francesca E., *El «Llibre de meravelles» de Ramon Llull en la seva recepció italiana* in Alexander FIDORA RIERA, Eliseu TRENÇ (cur.), *La recepció de la literatura catalana medieval a Europa. 2n Col·loqui Europeu d'Estudis Catalans. Centre d'Etudes et de Recherches Catalanes, Université Montpellier III, Pèronas 2007*, pp. 33-45.

CHIMENTO Francesca E., *Riflessioni sul «Liber de intelligere Dei» (op. 236) di Raimondo Lullo* in Alessandro MUSCO, Marta M. M. ROMANO (cur.), *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Atti del Seminario internazionale di Palermo, Castelvetro-Selinunte (TP), 17-19 novembre 2005*, Turnhout 2008, pp. 179-202.

CICERI Marcella (ed.), RIGOBON Patrizio (trad.), RAIMONDO LULLO, *Consolatio Venetorum*, praef. Eugenio Burgio (Biblioteca veneta 27), Padova 2008.

DOMÍNGUEZ REBOIRAS Fernando, *Il Dio maggiore: le ragioni di Raimondo Lullo in Sicilia* trad. Marta M. M. ROMANO, in Alessandro MUSCO, Marta M. M. ROMANO (cur.), *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Atti del Seminario internazionale di Palermo, Castelvetro-Selinunte (TP), 17-19 novembre 2005*, Turnhout 2008, pp. 15-41.

DOMÍNGUEZ REBOIRAS Fernando, *Las relaciones de Ramon Llull con la corte siciliana* in Alessandro MUSCO (cur.), *I Francescani e la politica. Atti del Convegno internazionale di studio Palermo, 3-7 dicembre 2002*, adiuv. Giuliana MUSOTTO, Luca PARISOLI, Palermo 2007, pp. 365-386.

EVANGELISTI Paolo, *I Francescani e la costruzione di uno Stato. Linguaggi politici, valori identitari, progetti di governo in area catalano-aragoneso* (Fonti e ricerche 20), Padova 2006.

FERRERO HERNÁNDEZ Cándida, *Las dos redacciones latinas del «De consolatione eremitaie-eremitarum» (Op. 214) de Ramon Llull*, in Alessandro MUSCO, Marta M. M. ROMANO (cur.), *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Atti del Seminario internazionale di Palermo, Castelvetro-Selinunte (TP), 17-19 novembre 2005*, Turnhout 2008, pp. 135-177.

FIDORA RIERA Alexander, *Ramon Llull, la familia Spinola de Génova y Federico III de Sicilia*, in Alessandro MUSCO, Marta M. M. ROMANO (cur.), *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Atti del Seminario internazionale di Palermo, Castelvetro-Selinunte (TP), 17-19 novembre 2005*, Turnhout 2008, pp. 327-343.

FIorentino Francesco, *Raimondo Lullo in Sicilia: itinerario bio-bibliografico*, in Alessandro MUSCO, Marta M. M. ROMANO (cur.), *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Atti del Seminario internazionale di Palermo, Castelvetro-Selinunte (TP), 17-19 novembre 2005*, Turnhout 2008, pp. 43-84.

\*HILLGARTH Jocelyn Nigel, *Mallorca e Italia: relaciones culturales durante la baja Edad Media*, in Maria Giuseppina MELONI, Olivetta SCHENA (eds.), *XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, Cagliari 1997, pp. 337-345.

LLULL MOLINA Macarena, *Les relacions entre Mallorca i Venècia a la baixa edat mitjana*, in Maria BARCELÓ CRESPI (cur.), *El Regne de Mallorca: cruïlla de gents*

*i cultures (segles XIII-XV) XXVI Jornades d'Estudis Històrics Locals*, Palma de Mallorca 2008, pp. 273-282.

MALLETTE Karla, *The Kingdom of Sicily, 1100-1250. A Literary History* (The Middle Ages Series), Philadelphia, PA 2005.

PERARNAU I ESPELT Josep, *Bonifacio VIII fra Raimondo Lullo e Arnaldo da Villanova in Bonifacio VIII. Ideologia e azione politica. Atti del Convegno organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il VII Centenario della morte. Città del Vaticano-Roma, 26-28 aprile 2004*, Roma 2006, pp. 423-432.

\*RAMIS I SERRA Pedro, *Lectura del «Liber de civitate mundi» de Ramón Llull*, praef. Sebastià TRIAS MERCANT (Biblioteca universitaria de filosofia. Universitas 2), Barcelona 1992.

RIGOBON Patrizio, *Ancora a proposito della «Consolacio Venetorum et totius gentis desolate» di Ramon Llull*, in Alessandro MUSCO (cur.), *I Francescani e la politica. Atti del Convegno internazionale di studio Palermo, 3-7 dicembre 2002*, adiu. Giuliana MUSOTTO, Luca PARISOLI (Franciscana 13, 1-2), Palermo 2007, pp. 849-856.

RIGOBON Patrizio, *Ramon Llull, Venècia, Gènova i la Mediterrània. Acte d'inauguració del curs 2008-2009 dels estudis en llengua catalana a l'exterior. 7 novembre de 2008*, Palma de Mallorca 2008, pp. 7-19.

\*SOLER I LLOPART Albert, «*Vadunt plus inter sarracenos et Tartaros*»: *Ramon Llull i Venècia*, in Lola BADIA, Albert SOLER I LLOPART (cur.), *Intel·lectuals i escriptors a la Baixa Edat Mitjana. Treballs del Seminari de Literatura Medieval del Departament de Filologia Catalana (Universitat de Barcelona, 1988-94)* (Textos i estudis de cultura catalana 36), Barcelona 1994, pp. 49-68.

TAYLOR Julie, *Muslims in medieval Italy: the colony at Lucera*, Lanham, Md. 2003.

\*YSERN I LAGARDA Josep-Antoni, *Els «Principii [?] de medicina» Lullians del ms. Mil. II. 384 (Biblioteca Uniwersytecka, Wroclaw)*, in «Boletín Bibliográfico de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval» 11 (1997), pp. 449-459.

## 2. Notizie di manoscritti e edizioni<sup>16</sup>

ALATI Ofelia M., BILOTTO Carolina, DE GIORGIO Biagina, GAGLIARDI Maria, STRANIERI Maria Teresa, *Tra libri rari e preziosi. Le cinquecentine della sezione N della Biblioteca comunale «Filippo De' Nobili» di Catanzaro*, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2004.

BADIA Lola, SOLER I LLOPART Albert, *Per la lingua di Ramon Llull: un'indagi-*

<sup>16</sup> Non sono citati i cataloghi o le bibliografie collettive, i cui volumi sono tuttora in corso di pubblicazione, come *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane* o *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana*.

ne intorno ai manoscritti in volgare di prima generazione, in «Medioevo romanzo» 33 (2009), pp. 49-72.

\*BAUM Wilhelm, *Katalanische Philosophen in Tiroler Klöstern. Zu den Handschriftensammlungen von Ramon von Penyafort, Ramon Lull, Arnald von Villanova und Antoni Ricard in Innichen, St. Georgenberg, Schnals und Stams*, in «Der Schlern Monatszeitschrift für Südtiroler Landeskunde» 58 (1984), pp. 612-621.

BERNARDINELLO Silvio, *Catalogo dei codici della Biblioteca Capitolare di Padova. In appendice gli incunaboli con aggiunte manoscritte* (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana 32), Padova 2007.

\**Bibliotheca Magica delle Opere a Stampa della Biblioteca Casanatense di Roma (secc. XV-XVIII)* (Biblioteca di bibliografia italiana 102), Firenze 1985.

\*BOEHNE Patricia J., *Arnau de Vilanova i els documents catalans de la Biblioteca Vaticana*, in Patricia J. BOEHNE, Josep MASSOT I MUNTANER, Nathaniel B. SMITH (cur.), *Actes del Tercer Col·loqui d'Estudis Catalans a Nord-Amèrica. Toronto, 1982. Estudis en honor de Josep Roca-Pons*, Montserrat (Barcelona) 1983, pp. 154-158.

\*FRATI Lodovico, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, in «Studi Italiani de Filologia Classica» 16 (1908), pp. 103-432; 17 (1909), pp. 1-171.

\*GARCÍA DE LA CONCHA DELGADO Federico, *Manuscritos Lulianos de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, in «Bolletí de la Societat arqueològica lul·liana» 48 (1992), pp. 327-338.

GIMENO BLAY Francisco M., *Entre el autor y el lector: producir libros manuscritos en Catalán (siglos XII-XV)*, in «Anuario de estudios medievales» 37 (2007), pp. 305-366.

\*IZBICKI Thomas M., *Legal and Polemical Manuscripts, 1100-1500*, in *Biblioteca Ambrosiana, Milano*, in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali» 5 (1983), pp. 291-321.

\*JORDAN Louis, WOOL Susan, *Inventory of Western Manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana from the Medieval Institute of the University of Notre Dame. The Frank M. Folson Microfilm Collection I A-B Superior II C-D Superior*, 2 voll. (Publications in Medieval Studies 22, 1-2), Notre Dame, IN 1984-1986.

\*KÜHEBACHER Egon, *Einige Angaben über Bibliothek und Archiv des Stiftes Innichen*, in «Distel» 1 (1985), pp. 79-82

MARINI Massimo, "Sanctissimus mandavit responderi, ut tandem quiescat". *Sulle tracce di alcuni manoscritti lulliani conservati a Roma*, in «Arxiu de textos Catalans Antics» 30 (2011-2013), pp. 483-525.

\*PERARNAU I ESPELT Josep, *El ms. Lullia de Trento, Biblioteca Comunale, 116/27/W*, in *Studia lullistica. Miscellanea in honorem Sebastiani Garcias Palou*, praef. Sebastià TRIAS MERCANT, Palma de Mallorca 1989, pp. 55-56.

POMARO Gabriella, 'Licet ipse fuerit, qui fecit omnia': *il Cusano e gli autografi lulliani*, in Ermenegildo BIDESE, Alexander FIDORA, Paul RENNER (eds.), *Ramon Lull und Nikolaus von Kues: eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Raimondo Lullo e Niccolò*

*Cusano: Un incontro nel segno della tolleranza. Akten des Internationalen Kongresses zu Ramon Llull und Nikolaus von Kues (Brixen und Bozen, 25.-27. November 2004). Atti del Congresso internazionale su Raimondo Lullo e Niccolò Cusano (Bressanone e Bolzano, 25-27 novembre 2004)* (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 46. Subsidia Lulliana 2), Turnhout 2005, pp. 175-204.

\*POMARO Gabriella, PEREIRA Michela, *Notizia di due manoscritti lulliani a Firenze*, in «Studia Lulliana» 38 (1998), pp. 63-84.

POMARO Gabriella, SARI Simone, *Catalogo dei manoscritti lulliani a Roma*, in «Studia Lulliana» 50 (2010), pp. 21-50.

POMARO Gabriella, TENGE-WOLF Viola, *Primi passi per lo «scriptorium» lulliano, con una nota filologica*, in «Studia Lulliana» 48 (2008), pp. 3-40.

\*SANTI Francesco, *La fortuna de Ramon Llull a les regions meridionals de l'Imperi al segle XIV. Esbós sobre les perspectives de recerca*, in «Ateneu» 14 (1988), pp. 13-16.

SOLER Albert, *Els manuscrits lul·lians de primera generació*, in «Estudis romànics» 32 (2010), pp. 179-214.

\*SUE MENDES Maria Valentina C. A., *Catálogo de incunábolos*, Lisboa 1988.

TENGE-WOLF Viola, *Nikolaus Pol und die Llull-Handschriften der Stiftsbibliothek San Candido/Innichen*, in Ermenegildo BIDESE, Alexander FIDORA, Paul RENNER (eds.), *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: Eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Raimondo Lullo e Niccolò Cusano: Un incontro nel segno della tolleranza. Akten des Internationalen Kongresses zu Ramon Llull und Nikolaus von Kues (Brixen und Bozen, 25.-27. November 2004). Atti del Congresso internazionale su Raimondo Lullo e Niccolò Cusano (Bressanone e Bolzano, 25-27 novembre 2004)* (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 46. Subsidia Lulliana 2), Turnhout 2005, pp. 261-286.

### 3. Autori e opere del Lullismo italiano

BALDACCHINI Lorenzo, *Le edizioni di Lullo e Cusano nel primo secolo della stampa e un dialogo di Giovanni Bracesco*, in Ermenegildo BIDESE, Alexander FIDORA, Paul RENNER (eds.), *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: Eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Raimondo Lullo e Niccolò Cusano: Un incontro nel segno della tolleranza. Akten des Internationalen Kongresses zu Ramon Llull und Nikolaus von Kues (Brixen und Bozen, 25.-27. November 2004). Atti del Congresso internazionale su Raimondo Lullo e Niccolò Cusano (Bressanone e Bolzano, 25-27 novembre 2004)* (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 46. Subsidia Lulliana 2), Turnhout 2005, pp. 247-260.

\*BATLLORI I MUNNÉ Miquel, *Giovanni Pico e il lullismo italiano del quattrocento*, in *L'opera e il pensiero di Giovanni Pico della Mirandola nella storia dell'U-*

manesimo II, Firenze 1965, pp. 7-16 [BATLLORI I MUNNÉ Miquel, *Giovanni Pico della Mirandola i el lul-lisme italià al segle XV*, in *A través de la història i la cultura*, Barcelona 1979, pp. 269-277.

\*BATLLORI I MUNNÉ Miquel, *Humanismo y Renacimiento* Barcelona 1987.

\*BATLLORI I MUNNÉ Miquel, *Les idees geogràfiques de Ramon Llull i llur difusió a Itàlia durant el segle XIV i XV* in ID., *Obra completa*, praef. Pere Grases, València 1999, vol. XIV, pp. 3-10.

\*BIANCA Concetta, *La biblioteca romana di Niccolò Cusano* in Massimo MIGLIO, Paola FARENGA, Anna MODIGLIANI (cur.), *Scrittura, Biblioteche e Stampa a Roma nel Quattrocento. Atti del 2° Seminario, 6-8 maggio 1982*, Città del Vaticano 1983, pp. 668-708.

\*BRUMMER Rudolf, *Ramon Llull i Dante Alighieri, paral·lels literaris*, in Patricia J. BOEHNE, Josep MASSOT I MUNTANER, Nathaniel B. SMITH (cur.), *Actes del Tercer Col·loqui d'Estudis Catalans a Nord-America. Toronto, 1982. Estudis en honor de Josep Roca-Pons*, Montserrat (Barcelona) 1983, pp. 241-255.

BUTINYÀ Júlia, *El marc del «Llibre de contemplació» i Boccaccio*, in «Revista de llengües y literaturas catalana, gallega y vasca» 14 (2008-2009), pp. 233-252.

CAMBI Maurizio, «*Difficilia enodabo, confusa distinguam, abdita aperiam, obscura elucidabo*». Chiarificazione e potenziamento dell'«ars Raymundi» nel «*De lampade combinatoria lulliana*» di Giordano Bruno in Fabrizio MEROI (cur.), *La mente di Giordano Bruno. Atti del Convegno «La filosofia di Giordano Bruno», Napoli 10-12 novembre 2000*, Firenze 2004, pp. 369-395.

\*CAMBI Maurizio, *La machina del discorso: lullismo e retorica negli scritti latini di Giordano Bruno* (Domini. La cultura storica 20), Napoli 2002.

CICCARELLI Diego, «*Domino Frederico... Domino Arnaldo de Rexac archiepiscopo Montis Regalis*», in Alessandro MUSCO, Marta M. M. ROMANO (cur.), *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Atti del Seminario internazionale di Palermo, Castelvetro-Selinunte (TP), 17-19 novembre 2005*, Turnhout 2008, pp. 85-97.

\*DE COURCELLES Dominique, *Note sur le lullisme en Italie à l'époque d'Alphonse le Magnanime*, in Guido D'AGOSTINO, Giulia BUFFARDI (cur.), *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee e delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. Napoli, Caserta, Ischia, 18-24 settembre 1997*, Napoli 2000, pp. 1393-1400.

DÍAZ MARCILLA Francisco José, *I «lullismi»: ambiti tematici d'interesse a confronto*, in Ermenegildo BIDESE, Alexander FIDORA, Paul RENNER (eds.), *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: Eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Raimondo Lullo e Niccolò Cusano: Un incontro nel segno della tolleranza. Akten des Internationalen Kongresses zu Ramon Llull und Nikolaus von Kues (Brixen und Bozen, 25.-27. November 2004)*. Atti del Congresso internazionale su Raimondo Lullo e Niccolò

*Cusano (Bressanone e Bolzano, 25-27 novembre 2004)* (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 46. Subsidia Lulliana 2), Turnhout 2005, pp. 229-246.

ECO Umberto, *Dall'albero al labirinto. Studi storici sul segno e l'interpretazione*, Milano 2007.

\*ECO Umberto, *I rapporti tra «revolutio alphabetaria» e lullismo*, in Giancarlo GARFAGNINI (cur.), *Giovanni Pico della Mirandola. Convegno internazionale di studi nel cinquecentesimo anniversario della morte (1494-1994)*. Mirandola, 4-8 ottobre 1994, Firenze 1997, pp. 13-28.

GALIMBERTI Niccolò, *Il «De componendis cyfris» di Leon Battista Alberti tra critologia e tipografia*, in Mario SEGATORI (cur.), *Subiaco, la culla della stampa. Atti dei convegni, Abbazia di Santa Scolastica 2006-2007*, Subiaco (Roma) 2010, pp. 167-239.

HAMES Harvey J., *Com i per què l'«Ars brevis» de Ramon Llull es va traduir a l'hebreu*, in «Studia Lulliana» 51 (2011), pp. 3-23.

HAMES Harvey J. (ed.), RAYMUNDUS LULLUS, «*Ha-melacha ha-keztara*», *A Hebrew Translation of Ramon Llull's «Ars brevis»* (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 247. Raimundi Lulli Opera Latina. Supplementum Lullianum 3), Turnhout 2012.

\*KAHN Didier, *On the Origin of Polyalphabetic Substitution*, in «Isis» 71 (1980), pp. 122-127.

MATTEOLI Marco, *Principio di mediazione e posizioni antigerarchiche in Raimondo Lullo e Giordano Bruno* in Fabrizio MEROI (cur.), *La mente di Giordano Bruno. Atti del Convegno «La filosofia di Giordano Bruno», Napoli 10-12 novembre 2000*, Firenze 2004, pp. 397-408.

\*MCPHEETERS Dean William, *The Italian poet and lullist Bartolomeo Gentile in 16th century Valencia*, in «Symposium» 7, (1953), pp. 375-379.

MUSCO Alessandro, *Raimondo Lullo in Tomaso Garzoni: postilla a margine del lullismo italiano*, in «Pan» 23 (2005), pp. 343-360.

\*PINDL-BÜCHEL Theodor, *Nicholas of Cusa and the Lullian Tradition in Padua*, in «American Cusanus-Society Newsletter» 2 (1988) Appendice 1.

RAMIS BARCELÓ Rafael, *Estudiantes hispanos de leyes y cánones en la Universidad de Pisa (1543-1665)*, in «Glossae. European Journal of Legal History» 10 (*Homenaje al profesor Antonio Pérez Martín*) (2013), pp. 524-544.

RAMIS BARCELÓ Rafael, *Giulio Pace (1550-1635): humanismo jurídico, ramiismo y lulismo*, in VV.AA., *Historia iuris. Estudios dedicados al profesor Santos M. Coronas Gonzalez*, Oviedo 2014, vol. II, pp. 1325-1336.

\*RAMIS BARCELÓ Rafael, *Los estudiantes mallorquines en Italia y el humanismo jurídico*, in M. BARCELÓ CRESPI (ed.), *Al tombant de l'edat mitjana. Tradició medieval i cultura humanista*, Palma de Mallorca, 2000, p. 469-482.

RAMIS BARCELÓ Rafael, *Peregrinatio academica: Legistas y canonistas de la Corona de Aragón en las Universidades italianas durante el Renacimiento*, in «Mi-

scellanea storico-iuridica» 12 (2013) (in print).

ROMANO Marta M. M., «*Brevis ac etiam dilucida in Artem brevem Raymundi Lulli martyris subtilis declaratio*» di fra' Vittorio da Palermo, in «*Schede medievali*» 43 (2005), pp. 259-264.

ROMANO Marta M. M., *I Canti di Bartolomeo Gentile Fallamonica (1450-1510/20). Poesia, scienza e studio di Lullo*, in «*Pan*» 24 (2008), pp. 273-299.

ROMANO Marta M. M., *Il primo lullismo in Italia: tradizione manoscritta e contesto della Lectura di Joan Bolons*, in «*Studia Lulliana*» 47 (2007), pp. 71-115.

ROMANO MARTA M. M., *La manifestazione della trinità nel De visione Dei di Cusano: tracce di Lullo letterali e non*, in Ermenegildo BIDESE, Alexander FIDORA, Paul RENNER (eds.), *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: Eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Raimondo Lullo e Niccolò Cusano: Un incontro nel segno della tolleranza. Akten des Internationalen Kongresses zu Ramon Llull und Nikolaus von Kues (Brixen und Bozen, 25.-27. November 2004). Atti del Congresso internazionale su Raimondo Lullo e Niccolò Cusano (Bressanone e Bolzano, 25-27 novembre 2004)* (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 46. Subsidia Lulliana 2), Turnhout 2005, pp. 155-174.

ROMANO Marta M. M., *Vittorio da Palermo commentatore di Lullo: un «link» tra Sicilia e Catalogna (con note sul fondo lulliano della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana)*, in Alessandro MUSCO, Marta M. M. ROMANO (cur.), *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Atti del Seminario internazionale di Palermo, Castelvetrano-Selinunte (TP), 17-19 novembre 2005* (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 49. Subsidia Lulliana 3), Turnhout 2008, pp. 467-484.

\*ROSSI Paolo, *Le origini della pansofia e il lullismo del secolo XVII*, in *Atti del V Convegno Internazionale di Studi Umanistici*, Padova, 1960, pp. 199-216.

\*ROSSI Paolo, *Logic and the Art of Memory. The Quest for a Universal Language*, trad. Stephen CLUCAS, Chicago, IL 2000.

\*ROSSI Paolo, *Studi sul lullismo e sull'arte della memoria nel Rinascimento: Enciclopedismo e combinatoria nel secolo XVI*, in «*Rivista Critica di Storia della Filosofia*» 13 (1958), pp. 243-279.

\*ROSSI Paolo, *Studi sul lullismo e sull'arte della memoria nel Rinascimento: I teatri del mondo e il lullismo di Giordano Bruno*, in «*Rivista Critica di Storia della Filosofia*», 14 (1959), pp. 28-59.

\*ROSSI Paolo, *The legacy of Ramon Lull in Sixteenth-century thought*, in Richard HUNT (ed.), *Mediaeval and Renaissance Studies*, London, 1961, pp. 181-213.

\*ROTZOLL Maike, *Pierleone da Spoleto. Vita e opere di un medico del Rinascimento*, Firenze 2000 (Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria». Studi 187).

\*SATZ Mario, *Raymond Lulle et la Kabbale dans l'Espagne du XIIIe siècle* trad.

N. Guimelfarb, in Ruedi IMBACH, Ramon SUGRANYES DE FRANCH (cur.), *Raymund Lulle. Christianisme, Judaïsme, Islam. Les actes du colloque sur Raymond Lulle. Université de Fribourg 1984* (Interdisciplinaire 12), Fribourg (Suisse) 1986, pp. 59-69.

\*SAVORELLI Alessandro, *Bruno 'lulliano' nell'idealismo italiano dell'Ottocento (con un inedito di B. Spaventa)*, in «Giornale Critico della Filosofia Italiana», 68 (80) (1989), pp. 45-77.

\*SIRRI Raffaele, *L'«Ars reminiscendi» di G. B. Della Porta*, in Giuseppe GRILLI (cur.), *Ramon Llull, il lullismo internazionale, l'Italia. Omaggio a Miquel Batllori. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 30 e 31 marzo, 1 aprile 1989)*, Napoli 1992 [= «Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Sezione Romanza» (Napoli) 34 (1992)], pp. 365-385.

\*VÁZQUEZ JANEIRO Isaac, *Dante peregrino en un tratado teológico del siglo XV*, in *I giubilei nella storia della Chiesa. Atti del Convegno Internazionale in collaborazione con l'Ecole Française de Rome sotto il patrocinio del Comitato Centrale per il Giubileo del 2000. Roma, Istituto Patristico Augustinianum 23-26 giugno 1999* (Pontificio Comitato di scienze storiche. Atti e documenti 10), Città del Vaticano 2001, pp. 323-340.